



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone

Abbonamento ordinario L. 5. — Sostenitore L. 10.—

QUESTIONI COLLEGIALI

— o o —

— La funzione nei Collegi
delle Congregazioni Mariane —

Molta vivacità dunque di discussione in proposito, su « Stella Matutina »; l'organo ufficiale di tutte le Congregazioni d'Italia. Vivacità che, teniamo a dirlo, ci è simpaticissima; e che d'altra parte risponde a uno dei più importanti problemi di vita collegiale, che si possano agitare.

Molte, belle e giuste cose si son dette e si diranno, su questo argomento, in « Stella Matutina »; e tutti i Congregati Mariani del nostro Collegio, che sono così numerosi, dovrebbero prenderne visione. Tra l'altro, vi si parla anche estesamente della multiforme e feconda attività delle Congregazioni di vari Collegi; e, ciò che merita essere particolarmente rilevato, del caratteristico risveglio che si va operando dovunque in questi giorni.

Ma senza volere in alcun modo menomare il significato e l'importanza di questo opportunissimo risveglio delle Congregazioni Collegiali, noi vorremmo ora richiamare la attenzione dei nostri lettori — specialmente di Collegio — su un altro aspetto della questione per niente meno importante, certo antecedente per priorità di logica. Intendiamo dire che prima di studiare l'attività estrinseca dei Congregati, si deve considerare se ogni Congregato sia ben compreso di quella attività per così dire intrinseca al suo stato specialissimo, non meno se non più doverosa dell'altra.

Tutti i convittori sanno che i Congregati sono scelti fra coloro che più emergono sugli altri per pietà, condotta e studio. Ma non tutti forse pensano come, appunto per questo, ne consegua che i Congregati anno sugli altri una pubblica e non in-

differente superiorità morale, che potrebbe determinare in essi verso gli altri un vero e proprio ascendente morale.

La parola e l'esempio dei propri compagni, a su noi un'efficacia tutta speciale. Ora noi diciamo appunto che prima d'ogni altro apostolato, di attività estrinseca, questo invece della buona parola e del buon esempio coi compagni è doveroso per i Congregati convittori. Sono essi appunto che in ogni scuola come in ogni camerata, dovrebbero e potrebbero molte cose correggere e molte altre migliorare. Sono essi appunto che dovrebbero esser pronti a portare tra i loro compagni, appena necessario, la parola di pace, di serietà, di dolce ma energico rimprovero. Giacchè le Congregazioni appunto furono istituite, anche nei Collegi, quasi a essere il buon lievito destinato a far fermentare l'intera massa collegiale.

Nè la più gran difficoltà che, a nostro credere, potrebbe ostacolare una tale attività dei Congregati — e cioè il rispetto umano, il timore di apparir buono ed aiutare altrui ad esserlo — dovrebbe avere per essi alcun valore. Giacchè, come dicevamo, tutti sanno che i Congregati sono fra i migliori convittori; ed è quindi naturale che non si meravigliano di vederli agire e sentirli parlare da buoni, ma piuttosto se vedono il contrario. E d'altronde non è oggi il tempo in cui, quasi come nei giorni gloriosi de' martiri, è necessario per ogni cristiano di armarsi del più franco e risoluto coraggio civile, onde saper a suo tempo difendere le proprie idee e le proprie convinzioni, alta la fronte e con cuore sicuro?

Senta dunque ogni Congregato squisitamente e vivamente la somma dei doveri liberamente impostisi, allorchè chiese d'appartenere ai Figli di Maria; e la sua parola e il suo compito rispondano a questi doveri con virile e bella coerenza. Sarà

questo anche un'utilissima palestra, per la sua educazione; sia perchè gli darà modo di tornare spesso e efficacemente sulla propria condotta, onde non sia discorde da quella che deve tenere un devoto di Maria; sia perchè nel tratto coi suoi compagni gli darà modo di esercitarsi nelle più apprezzate virtù morali.

E non temiamo esagerare affermando, qui per concludere, che appunto dall'azione dei Congregati può dipendere in gran parte il corrispondere del Collegio all'indirizzo e alle premure dei Superiori.

(m. n.)

Ripetiamo essere nostro vivo desiderio che i nostri lettori, specialmente di Collegio, prendano parte alla discussione di questi piccoli problemi; sia scrivendo pro o contro quelli che proponiamo, sia suggerendone altri.

N. d. R.

Il Mondragone porge fin d'ora i suoi migliori auguri ai nostri piccoli compagni che il 2 maggio avranno la ventura di accostarsi per la prima volta alla S. Comunione, o riceveranno la Cresima.

Il volo dell'amore

(novella per i piccoli)

C'era una volta sopra una collinetta, simile a quella di Mondragone, un boschetto; ove, tra gli alberi sempre verdi viveva una fiorentissima colonia d'uccelli.

Figli tutti di ricchi ed onesti genitori, avevano fabbricato tra le biforcature dei rami i loro nidi che s'estendevano sugli alberi, come tanti vilini: ed erano, badate bene, nidi di lusso con tutte le comodità del *comfort* moderno.

La loro vita quotidiana era semplicissima e bellissima. Si levavano, la mattina, più o meno quando vi levate voi: le mamme però s'alzavano avanti, come fanno i vostri prefetti per aiutare a vestire i più piccoli; quelli poi che erano piccoli piccoli, li lasciavano un altro poco a letto.

Facevano quindi la loro *toilette* in riva a un ruscello che scorreva vicino, tuffando e rituffando i piedini e il capino irrequieto nell'acqua che era freschissima. Durante la *toilette* avrebbero dovuto far silenzio, ma non era detto che i più birichini non si spruzzassero l'acqua, in barba al precettore. Dopo dicevano le preghiere. Io non vi sto a dire quanto fossero belli e devoti con quegli occhietti verso l'alto, e con le alucce raccolte: aveva loro insegnato a pregare così, un poverello chiamato Francesco che li amò molto.

Poi, colazione. Mangiavano, secondo la stagione, o dei panini col latte, o, il più delle volte, della frutta fresca di brina, secondo l'usanza inglese.

Poi un po' di voli, poi scuola.

Su questa scuola intendiamoci bene: non andavano in classe, come fate voi, né avevano tante cose da studiare, né tanti professori; il loro sistema era semplicissimo. Le materie da studiare erano quat-

tro: volo, canto, caccia e geografia: il volo e la caccia venivano insegnati dal padre, il canto e la geografia dalla madre, che all'occasione faceva anche da ripetitrice.

E così diventavano, in breve tempo, abilissimi in ciò che è necessario a sostentare e addolcire la vita.

Le lingue straniere erano proibite; perchè, come narrano gli storici, in un antichissimo congresso che fecero gli uccelli, fu solo permesso ad uno di loro d'imparare a parlare la lingua degli altri: al pappagallo.

Questa era la vita di ogni giorno.

Capite bene che avevano poi dei divertimenti straordinari, come merende, trattenimenti, ricevimenti, gite in città.... — Gite in città, oh! bene — direte voi — così potevano andare al cinematografo! —

Certo, non sarebbe stato loro difficile, signori com'erano, andare al cinematografo; ma non ci andavano invece se non raramente, perchè le mamme non volevano, sapendo bene quelle povere donne, quanto l'ambiente chiuso, e quel comparire e scomparire d'ombre e luci fosche nuocesse ai loro piccoli; e come, usciti poi per il ritorno nei cieli radiosi, i loro occhi non avrebbero retto più alla purezza folgorante del sole, e sarebbero caduti a terra, i poverini!

Del resto neanche gli uccelletti stessi lo domandavano alle mamme.

Avevan trovato invece un divertimento graziosissimo: si rincorrevano da campanile a campanile, da cupola a cupola, che in città ce ne son tante: e se qualcuno incappava nei fili del telegrafo, erano delle risate che non finivano più: e allora uno era preso.

La sera poi, quando si dava il segno per ritornare tutti ubbidivano subito, e non c'era caso che alcuno rimanesse addietro.

Tante e tant'altre cose avrei io da dirvi sui giorni che passavano al mare o in alta montagna nell'estate, ma questo un'altra volta.

Ora è da sapere che sotto quegli alberi ove essi avevan nidificato, viveva una numerosissima colonia di sorcetti rossi.

(continua)

Pippiripi.

Nel campo della Scienza

Divagazioni interplanetarie

« Sarà o non sarà? » La mia mente si andava dibattendo penosamente tra i due corni del dilemma di Amleto; mentre io facevo sforzi disperati, per seguire il discorso del Direttore a tutti i Redattori riuniti....

.... Certo perché il giornale potesse sempre più « piacere e prosperare, noi dovevamo lavorare di più (oh! eterna malattia dei Redattori!) e pre- « sentire in tempo buoni articoli, che avrebbero « fatto onore agli scrittori e al... Direttore. Il nu- « mero stava per uscire; e quello doveva ancora « finire l'articolo, questo correggerlo, quell'altro...

« trovarne il tema. Quante volte i Redattori tutti, non avevano dimostrato un vero e completo « assenteismo? »...

A questo punto, nonostante tutti i miei sforzi di attenzione, mi parve essere come in mezzo al firmamento. Tutt'intorno a me milioni di stelle scintillanti danzavano una danza indiavolata. Io ero a... pochi passi dal mondo della Luna! E mi domandavo: Chissà se fra quei crateri e quei monti vi saranno delle creature animate? Chissà come saranno conformate, quale vita faranno? Forse avranno anche loro dei Collegi? Vi saranno anche in questi Collegi dei giornali come il *Mondragone*, e dei... Redattori?...

Quand'ecco un velocissimo mobile proveniente dalla Terra, mi traeva nella sua traiettoria, verso il gran *Mare Tranquillitatis*. Il mobile che filava a una velocità spaventosa, simile a quella del pensiero, aveva la forma di snellissimo aeroplano ermeticamente chiuso; nell'interno della sua gran cabina intravedevo attraverso grandi finestri ovali, una figura umana. Chi era l'audace mortale, e che cosa veniva a fare nella Luna?

Stavo pensando a queste domande, quando una brusca scossa mi apprese che eravamo arrivati. Io ero a sedere sul terreno vulcanico d'una specie di valle sterminata, chiusa da altissimi monti: vicino a me, era fermo il mirabile apparecchio. Ed ecco che, da una porticina apertasi, balza a terra il misterioso passeggero, in un impeccabile equipaggiamento da aviatore. Intravedo appena il suo volto: e oh! cielo, mi sembra di esser caduto dalle nuvole: è il Direttore del *Mondragone*.

E' appena sceso, che s'incammina nervosamente verso uno dei monti più vicini; con una mano fa gesti vaghi e incomprensibili; con l'altra tiene una gran valigia, che nella furia s'è aperta. Non osando chiamarlo, lo seguo; ed ecco che vedo uscire da quella una folta schiera di buone intenzioni, inquadrate da vari *articoli di polso* vestiti a lutto nella veste tipografica, per la recente perdita delle loro genitrici: le *situazioni nette*.

Ma mentre angosciosamente mi domandavo in che mondo fossi, ecco che di fronte a noi si parà improvviso un gruppo di esseri umani. Li guardo ansiosamente, e un grido di gioia mi erompe spontaneo dal petto: « Si sono essi! Sono i Redattori del « *Mondragone* », venuti forse nel mondo della luna per sfuggire alle persecuzioni del Direttore ».

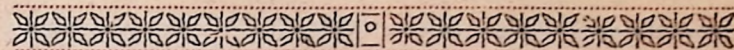
Ora li riconoscevo distintamente. Ecco *Bob* colla sua mole rispettabile, il redattore che a molto amato il ginnasio, che solitario guarda melanconicamente la Terra lontana rimpiangendo forse la sua scuola preferita. Più in là, comodamente adagiato, il vice redattore capo *Skepticos* medita profondamente l'*indirizzo* del giornale, schiacciando uno dei suoi cento sonnellini quotidiani. E accanto, tutti in un gruppo, *Ben-Zair* che discute con colta favella insieme a *Aquilifer* (che si distingue nella ginnastica in generale e in particolare nella scherma) deferentemente ascoltati dagli altri tre.

Riconoscerli e correre a loro, fu tutt'uno. Fi-

nalmente trovavo su quella terra deserta creature come me e conosciute.... Mi slanciai al collo del primo che mi fu vicino e.... mi svegliai bruscamente nel terrestre Osservatorio meteorico di Mondragone, tra le braccia d'uno dei redattori ancora intenti al discorso del direttore, e che mi aveva raccolto mentre stavo per cadere dalla mia sedia!

E il Direttore concludeva dicendo: « Sì, o signori! Il « *Mondragone* » deve ora cominciare una vita novella. E' ormai tempo.... di destarvi dai vostri placidi sonni! ».

Brevis esse laboro...



— LA PAGINA DEI CONVITTORI

Notte Alpina

Fin i secolari pini e l'immense quercie abbassavano le loro gigantesche chiome sotto le tremende raffiche... La neve copriva d'un candido manto i fianchi delle smisurate montagne, le tetre foreste, le valli, i miseri villaggi; e ancor seguiva a cadere sempre eguale, monotona e triste. Dalle eccelse vette dei monti precipitavano di quando in quando valanghe spaventevoli, tutto distruggendo e tutto abbattendo al loro passaggio, lasciando dietro di sé solchi immensi...; dopo tali fragori seguiva un po' di silenzio... quindi nuovi fischi, nuovi boati, nuovi frastuoni s'incrociavano in quella notte infernale: notte di tenebre le più dense e paurose... Di tanto in tanto si udivano gli ululati dei lupi inferociti dalla fame...

A un tratto tra l'ombra sinistra degli alberi compare un uomo che s'avanza faticosamente tra i rovi irti di spine, sospinto dalla bufera, sferzato dalla pioggia, intontito dal vento: ad ogni passo barcolla e a volte cade, ma per poi rialzarsi e seguire imperterrito la sua via, quell'uomo temerario che osava sfidare gli elementi scatenati.

Era stanco, spossato, intirizzito e semi-coperto di neve, ma pure non si fermava anzi affrettava più che poteva il passo; si vedeva cadere accanto con fragorosa ruina tronchi d'alberi divelti e massi neri ed orrendi, la morte volteggiava intorno a lui: pure non si sgomentava.

Eccolo che già ha superato la foresta e comincia a scendere al piano; già si crede salvo, quando si ferma pietrificato dal terrore... due ombre magre all'eccesso, cogli occhi accesi e le fauci sanguinose sono comparse dinanzi a lui... retrocede... ma altre ne compaiono dietro... egli è perduto... i lupi si avvicinano ringhiando... sono venti, trenta...

L'uomo senz'armi non potrà tentare alcuna difesa... sarebbe inutile... ed è caduto in ginocchio tra l'alta neve e prega... prega fervorosamente finchè può... ma a un tratto un torpore lo assale... barcolla e cade riverso... gli par di sentire un dolore acuto al braccio e alla gola... poi più nulla...

E l'alba, un'alba pallida e fredda, illuminò alcuni poveri stracci sanguinosi che formavano una macchia oscura sulla bianca distesa di neve...

x. y. z.

LE MACCHIETTE: L'Avvocato.

Ah! la nostra Camerata! Si sta poco a dirlo; ma è davvero originale.

Non avete, per caso, mai gustato il minestrone alla milanese? E' fatto per appagare tutti i gusti; e così essa. Ma io mi limito ai bocconi più gustosi, giusto per non farvi prendere un'indigestione.

E innanzi tutto vi presento il celeberrimo avvocato X..., il quale benchè piccolo di statura è già nondimeno un vero portento di loquacità. Lo sentiste sciorinare i suoi discorsi, e patrocinare le cause... già perse! Egli, per esempio, vi sa persuadere che la gallina discende in linea diretta dall'aquila; che gli abitanti del Tibet provengono certamente da un mastodontico e antidiluviano scimmione, il cui scheletro miracolosamente ritrovato viene gelosamente conservato nel più grande e famoso mausoleo di quelle inaccessibili montagne.

Egli, cosa ancora più portentosa, riesce quotidianamente a persuadere il terribile Antonio a servirlo generosamente, superando così perfino la sua grandissima e conosciutissima astuzia.

Insomma tutti i suoi compagni sono così meravigliati della sua potenza oratoria, che hanno già deciso di segnalarlo al Governo per andare — quando ogni altra speranza fosse perduta — a perorare la causa delle questioni adriatiche.

L. Senni.

BIZZARRIE FILOLOGICHE

Cosa significa " niente ,, ?

La logica, come tutti sanno senza esser filosofi e forse anche ignorando che vi sia una scienza detta la filosofia, con la quale e senza la quale, al dire di certi studenti, si rimane sempre tali e quali aborre dalla contraddizione in un medesimo concetto. Eppure molte volte un concetto od una parola vengono usati proprio pel contrario di quello che significano.

Ed ecco infatti il sostantivo " niente ,, il cui concetto è appunto il niente che invece spesso è usato in modo da significare tutto, una cosa diametralmente opposta.

« Che cosa fa lei? » grida il professore, interrompendo la spiegazione. « Niente ,, risponde lo scolaro prontamente posando la penna, e mettendo precipitosamente in salvo il compito che stava facendo di contrabbando. Il professore intanto con ammirabile pacatezza intinge la penna e apre il registro: ed ecco allora lo scolaro che si agita e dice: « Professore, scusi, ma che mi fa? » E " niente ,, risponde questi, pur tracciando sul registro un magnifico O di Giotto.

Involontariamente pesto un piede ad un amico: « Pardon, ti ho fatto male? » m'affretto a dirgli. « Ma no, niente » mi risponde egli; mentre si morde il labbro per il dolore. E perchè sono circa le quattro, ed egli vuol far vedere che non

mi serba rancore per l'incidentuccio di poco prima, mi chiede premurosamente: « Prendi nulla a quest'ora? » ed io: « Niente ,, rispondo, sebbene ne abbia appunto l'abitudine.

E così via via, in tanti altri casi si usa la parola " niente ,, quando appunto si vorrebbe o non si vuole dire chissà che cosa. Come quando si abbia a rispondere a qualche domanda imbarazzante o inopportuna; o come quando si vuol far vedere chiaramente, che non si ha intenzione di continuare a parlare su un dato argomento.

Perchè a volte certi " niente ,, danno anche più noia di quanto sarebbe logico aspettarsi. Ed è nota quella storiella di un asino che per essere troppo carico di tanti " niente ,, cioè di piccole cose, non potè andare più avanti, e morì per la strada; dando origine a quel proverbio napoletano, che tradotto suona così: « Tanti niente ammazzarono l'asino ».

Ben Zaïr.

Tolle, lege et... ride!!

Per una volta tanto voglio dare anch'io un'informazione autentica, di carattere riservatissimo, ma non una vera indiscrezione, come potrebbe sembrare; perchè lo sanno già tutti, dentro e fuori del Collegio. A Palermo, a Milano e, perchè no? anche a Tropea, i piccolissimi specialmente, l'hanno scritto alle loro famiglie: « Il nostro prefetto fabbrica biglietti da 50, 100, 500, 1000 !!!; li dà per premio ai più buoni, ai più diligenti della camerata: a chi, alla fine del mese, viene messo all'albo d'onore delle scuole; ai vincitori di partite a foot ball, a guerra francese ecc. Così tutti, chi più chi meno, possiedono un discreto capitale, il quale viene poi speso alle lotterie che organizza di tanto in tanto il prefetto medesimo ».

* * *

Questa notizia, per sè molto suggestiva ed insidiosa, per fortuna, la comunicai in tempo al mio superiore Capo il Questore; cioè molto prima ancora che fosse pubblicata nel « Mondragone » principiando il mio rapporto scritto con le tre parole « tolle, lege et... ride » che non sono affatto misteriose, né di colore oscuro, come potrebbero sembrare a qualche signorino di II ginnasiale. Con queste parole, invece, ho salvato la delicata situazione; cioè ho scongiurato l'invio immediato sul luogo, di una squadra investigativa di scelti agenti, a perquisire i misteriosi sotterranei del Collegio, con evidente spavento dei buoni Padri, ma... con più evidente gioia dei giovani convittori che avrebbero, senza dubbio, accolto i troppo zelanti funzionari con beffe goliardiche e risa sgangherate.

Feci bene o feci male?... È vero che avrei potuto sfruttare l'occasione e dare alla mia informazione un titolo addirittura sensazionale, come: *Prefetti fabbricatori e spacciatori di biglietti falsi a M. !?* ma avrei preso una grossa.. papera !! Giac-

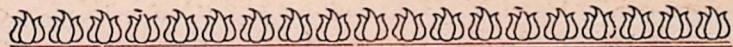
ohè questi signori prefetti, responsabili, capi delle diverse officine carte-valori (perchè ogni camerata ha la sua propria, per quanto quella dei mezzanelli sembra abbia chiuso temporaneamente i battenti) non sono individui che se la lascino fare in barba tanto facilmente. Sono stati al fronte, e... chi sa? quante *vere papere* hanno spennacchiato a quei bravi contadini del Veneto, per cui anche questa mia, l'avrebbero pelata e cucinata di santa ragione, con una salsa assai piccante!.. L'voi giovani delle diverse camerate, davanti a questa *gaffe* poliziesca non vi sareste contenuti più, non è vero? dal ridere, e poi ridere, e di nuovo fortemente ridere; qualunque fosse stato il giudizio in proposito del Sig. M. S., del Circolo di cultura e competentissimo in materia, sulle ragioni fisiologiche e... psicologiche del vostro riso.

* *

Difatti il più autorevole funzionario che si fosse trovato presente l'11 s. m. alla lotteria dei piccoli, se riconosciuto, oh! non si sarebbe salvato, davvero, dai frizzi mordaci e dalle prese in giro dei cinquanta e più bimbi, che con esuberante vivacità infantile si liticavano strenuamente i premi, gareggiando l'un con l'altro nelle maggiori offerte e protestando perfino minacciosamente contro la giuria, accusandola di cameratismo e favoreggiamento, quando non riuscivano ad ottenere il più bello, il più preferito.

Guai, poi, a quell'agente poco accorto, il quale si fosse permesso di fare un *alto là* ai trenta giovani della camerata dei mezzani, durante la lotteria che questi fecero nel Portichetto, nella domenica segnente. Io, che li conosco molto bene e che ero stato là comandato di servizio per il buon ordine, posso assicurarvi che la bella festa avrebbe avuto un brutto epilogo e che le tre parole: « *tolle, lege et... ride* » sarebbero state cancellate dal mio rapporto, a spese dell'imprudente e malcapitato funzionario, il quale avrebbe pagato caramente lo scotto per tutti; e certo sarebbe stato amaramente costretto a telefonare al sig. Questore - con licenza di Caio Giulio Cesare, di buona memoria - quest'altre non meno significative parole: « *Veni, vidi et... pipiatus sum!* ».

The policeman.



DAL DIARIO STORICO

a. 1865 — n. 1

« Ne pereant »

Nel primo anno

Nel dopo pranzo del 1° febbraio, giungevano i due primi convittori: Gian Carlo dei Duchi Scotti di Gallarate e il Sig. Carlo Rocchi. Nella mattinata i primi Padri avevano raggiunto il P. Pietro Folchi, Vice Superiore, che aveva diretto i lavori di restauro della parte dell'edificio destinato al Collegio.

Il giorno dopo, festa della Purificazione di Maria SS., il Convitto, sotto si Augusti auspici, celebrava la sua apertura. Il Principe e la Principessa Borghese conducevano in Collegio i loro tre figli: Don Felice, Don Camillo, e Don Giambattista.

Senza perder tempo, il sei incominciavano le scuole, compresa quella di disegno. Il 16, giovedì, vi fu la prima somarata a S. Silvestro; la sera del 19 marzo i primi fuochi d'artificio, in onore di S. Giuseppe. Il 19 aprile, anniversario del ritorno in Roma del Sommo Pontefice, abbiamo la prima illuminazione del palazzo; il caratteristico uso festivo rimasto fino a pochi anni prima della guerra. Il 30 dello stesso mese, i convittori cominciano a recitare in cappella l'ufficio della Beata Vergine, e la pia devozione del « Mese di Maggio ». Il 15, abbiamo la prima visita del M. R. P. Generale della Compagnia di Gesù.

È impossibile seguire il diario nell'enumerazione dei vari convittori che entrano in collegio, e dei numerosi ragguardevoli personaggi che lo visitano. Notiamo solo, il 16 maggio, la venuta in Collegio del Sig. Gennaro dei Duchi Granito di Belmonte, attualmente Eminentissimo Principe di Santa Chiesa. Per la festa di San Luigi, tutto il collegio si conduce in Roma alla tomba del Santo; offrendo un piccolo giglio d'argento, racchiudente le suppliche di tutti. Due giorni dopo, se ne celebrava la prima festa in collegio con gran solennità. Per l'onomastico del P. Superiore, al pranzo in comune un convittore legge un indirizzo in suo onore. Il 5 luglio in Villa Taverna, per gentile concessione del Principe Borghese, ha luogo la prima lezione d'equitazione. Il 31, festa del Fondatore della Compagnia di Gesù, il Sommo Pontefice ammette in udienza a Castel Gandolfo alcuni Padri e convittori.

Il 29 agosto, preceduto da un triduo a San Giuseppe per impetrarne la protezione, ha luogo il saggio finale dell'anno scolastico; alla presenza di S. E. il Cardinal Caggiano Vescovo di Frascati, del Vescovo di Aquila, del Vescovo Cappellano della Regina di Napoli, del Principe Borghese e famiglia, del Rev. do P. Provinciale, e di altri cospicui personaggi.

Il giorno dopo a sera, giungeva in collegio l'annuncio che il Sommo Pontefice, dalla sua residenza di Castello, si sarebbe degnato venire a visitare il collegio.

(Segue)

Mario



Vita Nostra



CIRCOLO DI CULTURA

Come i lettori del « Mondragone » già sanno, è sorto in Collegio — per opera del R. P. Mathis, professore nel nostro liceo — un Circolo di cultura religiosa e profana, intitolato al R. P. Alessandro Ponza di S. Martino, primo Rettore di Mondragone.

Esso ha per iscopo lo studio dei principali problemi che si possono affacciare alla mente del giovane studente moderno, specialmente nel campo della Religione, Sociologia, Filosofia, Letteratura, Scienze, Storia e Arte. Per statuto, ne sono escluse le questioni puramente politiche.

I problemi, sotto forma di quesiti, possono essere da chiunque presentati alla Direzione del Circolo che li giudica; e se tali da presentare vero interesse, li affida ad uno dei Soci. Questi risponde in merito in una delle adunanze, e deve anche soddisfare a ogni ulteriore difficoltà dell'interpellante. A sussidio dei vari relatori, il Circolo è fornito d'una Biblioteca che è già raggiunto una rispettabile dotazione.

Il Circolo è un Consiglio di Presidenza composto di cinque membri, eletti col sistema proporzionale. Attualmente essi sono: *Presidente*: Aluffi Antonio; *Segretario*: Franco Greco; *Bibliotecario-Tesoriere*: Edoardo Sanfelice; *Assistenti*: Sergio Mochi e Marcello Pucci. Tutta

L'Istituzione poi è posta sotto la sorveglianza d'un Padre (*Assistente ecclesiastico*) che interviene a tutte le adunanze ed aiuta i Soci nel disimpegno dei loro doveri, e che presentemente è il P. A. Mathis.

Per questa volta aggiungeremo solo che oltre le numerose adunanze di discussione del Regolamento, altre ne sono state tenute in questi giorni. Tra le questioni trattate, ricorderemo: *L'Esame di Stato* — relatore S. Mochi; *La natura, l'origine, e lo svolgimento della lirica popolare* — r. A. Sanfelice; *L'Unione Popolare e il Partito Popolare* — r. A. Aluffi; *Le Congregazioni Mariane nei Collegi* — r. L. Cattaneo; *Bolscevismo* — r. A. Sanfelice.

Nel momento in cui scriviamo, altri importantissimi argomenti sono all'ordine del giorno.

Aquilifer

CONFERENZA S. V. DE' PAOLI

Contemporaneamente per istituzione, benchè antecedente per iniziativa, sorgeva anche una Sezione di azione: la « Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli ».

Noi non ci diffonderemo sopra la natura di quest'opera, così diffusa e conosciuta in tutto il mondo per il gran bene sia morale che materiale ch'essa fa a chi bisogna o soffre, specie dopo gli accenni già da noi fattine in altri numeri. Ricorderemo solo le prime manifestazioni d'attività della nostra « Conferenza ».

Già da tempo si era formato tra i Grandi un certo numero di aderenti all'idea, con a capo il compianto Giulio Degli Alberti. Prima sua cura fu di raccogliere un primo fondo per poter procedere alla stampa dei *Buoni per pane, carne e latte* da distribuire ai bisognosi soccorsi dalla Società. A questo scopo fu indetta una colletta, iniziata largamente dal nostro periodico, e cui tutte le camerate risposero generosamente. Fu provveduto insieme a mettere speciali cassette, negli studi e nel Portico di Mater Pietatis, destinate a raccogliere permanentemente l'offerta della carità individuale.

Quindi si cominciò ad agire. I soci effettivi formatisi in Consiglio di Presidenza cominciarono a riunirsi in periodiche adunanze, per determinare le norme direttive ed esecutive del lavoro della Società. Fu scelto un Segretario Cassiere nella persona del solerte e benemerito Sig. S. Mochi. Furono nominati per ogni camerata tre « zelatori » ciascuna, incaricati di rappresentare e aiutare la Società tra i propri compagni. Contemporaneamente il dopopranzo d'ogni giovedì, nel tempo del passeggio, avevano luogo le prime visite ai poveri della parrocchia di Frascati.

Veramente ammirabile è lo slancio dimostrato finora dai soci nel disimpegno della loro gentile e cristiana carità, e ammirabile lo slancio con cui tutto il collegio à finora aiutato la nostra « Conferenza ». Molte famiglie l'anno entusiasticamente approvata; ultimamente il R. P. Ministro, con gentile, pensiero indicava in suo favore una riuscitissima *riffa* con premio un orologio d'oro.

Tutto ciò ci fa prevedere per la Società un avvenire saldo e fecondo. E non vi sarà chi non veda quanto essa contribuirà a completare e a perfezionare il nostro carattere e la nostra formazione, attirando su noi, le nostre famiglie e il collegio le benedizioni di Dio, pregate Gli dai Suoi poveri e promesse nel Vangelo.

Il Segretario

La « S. V. de' P. » ci prega informare che qualunque invitato desiderasse essere socio, avendone i requisiti richiesti (frequentare almeno la prima ginnasiale, ecc.), può rivolgerne domanda al suo Segretario.

Note in margine

La « S. V. d. P. » si è messa dunque risolutamente su un'ottima strada, e noi non possiamo che rallegrarcene vivamente facendole i migliori auguri. Forse sarebbe opportuna una maggiore elasticità nelle sue funzioni, e una più intensa opera di propaganda. Del resto è certo cosa consolantissima e bellissima vedere il grande entusiasmo con cui essa è stata accolta fra noi; e noi ritorniamo volentieri sulla cosa, perchè è una continua e convincente riprova che sono tra noi bellissime idealità e squisiti sentimenti che, se ben coltivati, non potranno non rendere i più bei frutti.

Il « C. d. C. » è stato in questi giorni travagliato da una vivissima crisi, che però adesso sembra sia stata risolta pienamente tra la comune soddisfazione. La questione però che l'ha suscitata, ci sembra troppo importante per potercene disinteressare completamente.

Le cose sono andate in questo modo. Alcuni elementi del circolo venuti per varie ragioni, a trovarsi a disagio ànno cominciato a ventilare l'idea della formazione d'un altro Circolo autonomo, benchè godente ancora di tutti i benefici del Circolo diremo « madre », quasi come una succursale. L'idea trovò subito, meno poche eccezioni, le calde simpatie di tutti i Mezzani; i Grandi si mostrarono assolutamente contrari; e quella che era una piccola nuvola diventò in breve tempesta. Ma fu tempesta in un bicchier d'acqua!. Perchè il P. Assistente, corso subito al riparo, con una sua magistrale lettera riconduceva prontamente alla serenità e alla concordia gli animi tutti.

Ora, come noi dicevamo, la questione poggiava su un fatto molto importante, è che — malgrado la pace fatta resta tuttora un problema; che, se insoluto, potrà sorgere o prima o poi nuove crisi che potrebbero essere dannose alla vita stessa del Circolo. La questione, che origina da una premessa costituzionale, sta tutta nei limiti un pò vasti in cui il Circolo può reclutare i suoi soci. Cosicchè a volte può darsi che ne entrino a far parte elementi ancora immaturi, che non porterebbero alcun danno se liberamente accettati come « aspiranti », ma che vengono poi a trovarsi a disagio se accolti — come finora — con piena uguaglianza di diritti coi soci più maturi e più fattivi. E il Consiglio di Presidenza del « C. d. C. » à mostrato appunto, d'accorgersi dell'esistenza di questo problema, con l'intraprendere — come ci informano — lo studio della divisione dei soci nelle due categorie di *effettivi* e *aspiranti* o *candidati*.

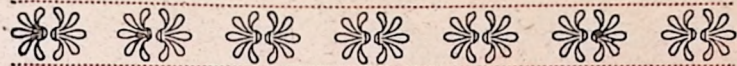
Noi avevamo già prima concepito un nostro progetto di soci *uditori*, che nelle sue linee generali coincide con quello dei soci *aspiranti*. A tutti i modi, ora teniamo ad affermare che ci sembra cosa assai dannosa la scissione del Circolo in altri sotto-circoli, sia pure sotto forma larvata. *Il Circolo del Collegio dev'essere uno*; e per esigenze di vita collegiale, di considerazioni psicologiche ecc. ogni altro Circolo non potrebbe che riuscire di danno all'idea stessa d'un Centro culturale di Collegio. Ai Mezzani poi più moderati e illuminati vogliamo ricordare che sarebbe assai brutto immiserire la questione del « C. d. C. » dandole tutta l'aria di una questione campanilistica di camerata; e che sopra a ogni piccola altrui deficienza o anche propria menomazione, deve sempre in ogni animo nobile e grande restar saldo l'amore pel trionfo dell'idea.

E a questo fine appunto, con accorta prudenza, le Direzioni del « C. d. C. » e della « S. V. d. P. » ponevano tra i primi articoli dei loro Statuti, che: « *le adunanze e attività delle istituzioni non devono anche in minima parte ledere lo studio* ». Giacchè l'innavedutezza.

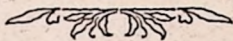
za di coloro che per le Opere trascurassero i loro studi, ricadrebbe necessariamente a danno delle Opere stesse.

Comunque noi abbiamo voluto rilevare anche questa pagina del nostro Circolo, perchè anch'essa è prova di una potente e promettente vitalità.

IL MONDRAGONE



NOSTRE INFORMAZIONI



COSE DI REDAZIONE

Tutti i giornali, mentre limitano le loro uscite e i loro formati, vanno ogni giorno facendo presente ai lettori il continuo enorme rincaro della carta e della mano d'opera chiedendo aiuti e aprendo sottoscrizioni.

Il « Mondragone » invece, senza diminuire punto le sue uscite, giunge anche ad aumentare l'ordinario suo numero di pagine. Noi tanto vogliamo ricordare ai nostri lettori, non per mancanza di modestia, ma perchè essi ci vogliano sempre conservare l'attuale gentilissima loro benevolenza; nonostante la non rigorosa nostra puntualità cronologica, dovuta a cause da noi indipendenti, e le possibili piccole deficienze tecniche che alle volte (vedi scorrezioni dell'ultimo numero) potrebbero lamentarsi.

Nell'intendimento poi di esser sempre più accetti ai nostri abbonati:

Il « Mondragone » indice un Referendum

Tutti i lettori sono pregati a voler gentilmente significare alla nostra Redazione, quanto prima:

Se credono cosa utile sostituire le attuali due colonne delle nostre pagine con altre tre di larghezza minore, ma che potrebbero conferire al giornale una maggiore vivacità e capacità di materiale.

Nel prossimo numero parleremo sull'esito del Referendum, e sulle nostre decisioni in proposito.

IL CINQUANTENARIO DI S. CLAUDIO

In seguito alle determinazioni della Direzione del Convitto, e dietro anche opportuni accordi presi con quella dalla Direzione della Congregazione Mariana, mentre sono allo studio i dettagli della festa è stato già stabilito quanto segue.

La festa sarà celebrata il 2 maggio. Lo stesso giorno avranno luogo le annuali Prime Comunioni e Cresime, solite a farsi il giorno del Patrocinio di S. Giuseppe.

Amministrerà detti Sacramenti, e Pontificherà solennemente, S. E. il Card. Giulio Boschi nostro Vescovo che si è degnato accettare benevolmente il nostro invito.

NOTE SCOLASTICHE

— Siamo in grado di dare ai nostri lettori un interessante particolare sugli imminenti nostri esami semestrali.

La Presidenza delle Scuole, con ottimo pensiero, è deciso di dare agli esami orali la forma tradizionale e caratteristica, anche pel nostro collegio, di *Saggi*.

A nessuno deve sfuggire l'importanza di queste produzioni scolastiche, e tanto meno ai nostri compagni di studio. Come dicevamo nell'ultimo numero, esse possono considerarsi quasi le prove generali o le grandi manovre della nostra famiglia studentesca, che è quasi alla vigilia degli esami finali. Coi *Saggi*, ognuno avrà l'opportunità di rivedere sinteticamente e complessivamente il lavoro fatto; sperimentare le difficoltà pratiche che

incontrerà alla prova finale, sia pubblica che privata; provvedere fin d'ora alle lacune e deficienze riscontrate.

All'opera dunque di una diligente e convinta preparazione, nella certezza ch'essa riuscirà quanto mai utile al buon esito degli esami finali: e i nostri rinnovati migliori auguri!

— Con anticipo sugli anni scorsi quest'anno abbiamo avuto l'orario estivo. Esso comprende un più largo tempo di studio nel dopopranzo, destinato appunto a una preparazione più efficace della scuola di questi giorni, in cui hanno gran parte le ripetizioni del programma scolastico; e comprende altresì un aumento nello studio mattutino. Il tempo preme: occorre approfittare il meglio possibile di quello che ancora abbiamo, nè perderne minuto!

LE PROSSIME CANONIZZAZIONI

Mentre nella Basilica Vaticana fervono i grandiosi preparativi, per le prossime Canonizzazioni di maggio, diamo ai nostri compagni di collegio la bella notizia che è molto probabile che anche una rappresentanza di Mondragone vi intervenga.

A suo tempo pubblicheremo un articolo in proposito.

PER UNA SERATA CINEMATOGRAFICA

Siamo in grado di dare ai lettori una vera primizia. La nostra « S. Vincenzo de' Paoli » sta svolgendo pratiche colla Direzione del Convitto per offrire al Collegio una grande serata cinematografica.

L'interessantissimo programma sarebbe intermezzato da una Conferenza d'uno dei Soci della Società. *Se poi questa potrà disporre per quell'epoca di alcuni doni opportuni, vi potrebbe anche essere una lotteria di beneficenza.*

APPUNTI SPORTIVI

— Si incomincia già a parlare con insistenza e interesse di un prossimo pubblico saggio ginnastico, che si assicura si darebbe in un giovedì del prossimo maggio.

Come dicevamo, si dirameranno inviti; e i campioni indosserebbero un grazioso costume ginnastico. Nello stesso giorno poi, pare avrebbe pure luogo un torneo schermistico, fra le più brave... lame del Collegio. Ne riparleremo a suo tempo.

— I grandi anno deciso di stabilire il *Campionato Mondragoniano di tennis*. Non si sa ancora se la gara relativa potrà aver luogo il giorno della festa della loro Camerata, che quest'anno sembra ch'essi vogliano fare sul serio verso la metà del prossimo giugno, ma a tutti modi la grande gara sarà fatta quanto prima.

A proposito di feste di Camerata, siamo informati che anche i Mezzani àn stabilito di fare la loro, quanto prima. A tal scopo àno nominato un apposito Comitato, con a capo l'intelligente e attivo organizzatore Domizio Costa.

— Durante il mese si sono avute tra le varie Camerate, e specialmente tra i Mezzani e i Mezzanelli, numerosi scontri... sportivi al gioco del foot ball.

Dolenti di non potere, per le eterne esigenze di spazio, interessarcene più particolarmente, ci contenteremo notare come più d'una volta camerate inferiori àno battuto le superiori.

IL DIARIO SACRO

21 — Patrocinio di S. Giuseppe.

1 — SS. Filippo e Giacomo (*Patroni della Città*).

2 — Cinquantenario della traslazione di S. Claudio.

8 — Apparizione di S. Michele Arcangelo (*Festa della Congregazione dei SS. Angeli Custodi*).

13 — Ascensione di N. S. (*Si rimuove il Cereo Pasquale*).

Il Segretario.



CRONACA

L'albo d'onore, di Marzo — CAMERATE I: Mochi, Notari G., Clarici; II: Aluffi, Cavalli E. e G., Pucci, Toraldo O., Sapio, Zileri; III: Pacchiani, Sanfelice C. e G., Orsolini A., Montori, Pucci; IV: Aloisi, Bonanni Giovanni, Falcone, Girardi, Ghirelli, Grilli, Magnani M., Pucci L., Spinelli A., Tacconi, Toraldo A.

SCUOLE: — II Lic.: Mochi, Piscicelli; I: Giusti, Greco F., Notari A. e G.; V Gin.: Bandini, Cavalli G., Clementi A.; IV: Aluffi, Pucci, Rizzi, Toraldo; III Sanfelice C. e G., Sapio; II: Barattolo, Bargagli, Citeroni, Girardini, Imperiali, Magno, Pacchiani, Pucci, Salerno, Tanlongo; I: Barattolo, Battistini, Bonanni, Falconi, Pucci, Ruspoli, Tacconi, Toraldo; Elem.: Antonioli, Paolicelli; Alessandrini, Grhomann, Spinelli, Valiani M.

19 marzo. S. Giuseppe. — Con la consueta solennità viene celebrato questo giorno, dedicato al Primo Patrono del Collegio. Nulla però di speciale per la cronaca.

Il Ritiro annuo. — Domenica sera 28, sono cominciati gli Esercizi Spirituali. Il P. Galileo Venturini, Redattore-Capo del « Messaggero del S. Cuore » e ben conosciuto e stimato nei nostri ambienti, con la sua parola facile e profonda ad un tempo e mercè anche la sua rara conoscenza dei bisogni morali giovanili, ci ha reso oltremodo interessanti e rapidi i tre giorni di ritiro.

Lo spazio concessoci non ci permette, come vorremmo, seguirlo particolarmente sui vari temi da lui trattati tanto magistralmente. Vogliamo però rilevare come essi ci siano sembrati quanto mai opportuni e rispondenti a quella concezione della vita giovanile cattolica che è richiesta dai giorni nostri; e ricorderemo come il sacro oratore ha avuto delle parole veramente stupende, nell'illustrare « i doveri dell'età e condizione nostra » e « la necessità d'una seria e laboriosa nostra formazione ».

A lui che così amorevolmente si è preso cura del nostro bene morale: vadano i nostri più sentiti cordiali ringraziamenti.

28. La Settimana Santa — La mattina del *Giovedì Santo*, durante la S. Messa celebrata dal R. P. Ministro, tutto il Collegio si è accostato a ricevere la Comunione Pasquale. Dopo la Messa seguiva la solenne Processione pel trasporto del SS.mo alla Cappella, riccamente e con squisito gusto d'arte preparata vicino alla cereria, dove il Venerabile resterà esposto alla adorazione dei fedeli fino al giorno dopo.

Il *Venerdì Santo*, dopo la funzione dello scoprimento della Croce, il Santissimo viene riportato all'altar maggiore. I PP. Santopaolo, Costa e Torri cantano il « Passio » e la sera, celebrando il R. P. Rettore, a luogo la « Via Crucis » solenne.

Il *Sabato Santo*, dopo la benedizione del fuoco e l'accensione del cereo pasquale, vari nostri compagni cantano le profezie. Quindi, adornati gli altari, la « schola cantorum » dà principio alla solenne Messa cantata.

Prima di mezzogiorno, tra gli auguri e saluti di tutti, partono per Roma quei convittori che vi hanno parenti, per passare la Pasqua con loro.

Nel finire la relazione di questa settimana, porghiamo i nostri più vivi elogi e ringraziamenti al bravo sagrestano M. Caracciolo e al suo aiutante R. Zileri, che con tanta buona volontà e pietà si sono prodigati per preparare la cappella del « Sepolcro » e per il buon andamento delle funzioni religiose proprie di questo tempo.

4 aprile. Pasqua di Ressurezione — Alleluia!

Alla grande festa di oggi, prende parte anche il nostro cielo tuscolano che si veste del suo più incantevole sorriso. E la magnifica giornata passa tra la più sincera letizia dei convittori rimasti.

5. Le solite gite — I Piccoli, tutto al solito. I Mezzanelli, questa volta, hanno fatto un'allegra e riuscitissima somarata su pel celebre Monte Cave; somarata che è venuta a rievocare quelle, così numerose e così lunghe, di cui ci era dato godere quando..... ancora non vi erano gli scioperi Ferroviari e almeno i somari avevano più voglia di lavorare! Una gita intermezzata da graditissimi divertimenti è stata quella dei Mezzani, al Lago Albano.

I Grandi, al solito, sono andati a Roma. D'importante, rileviamo una loro visita alla « Sala Pia », la modernissima ed elegante Sala per trattenimenti cinematografici offerta alla cittadinanza romana dalle Organizzazioni Cattoliche.

Ancora nuovi convittori — Il nostro più cordiale benvenuto, ai nostri nuovi compagni: Alessandro Maccarini, Eugenio Caneva, Franco Tovini, Corrado Sanseverino, Giovanni Lo Monaco, Ignazio Virgilio, Giovanni Ramirez, al ritornato fra noi Catullo Lami.

Le visite — Tra i moltissimi gentili nostri visitatori e visitatrici, ricordiamo: Contessa Persico, Sorella di S. S.; M.se e M.sa Serlupi d'Ongran; M.sa Toraldo; C.ssa Franco; On. Tovini; Duca di Pratameno; Duchessa del Sasso; C.te e C.ssa Trombi; Sig. Miloro; Sig. e Sig.ra Alberti; Sig.ra Battistini; On. Mecheri; Sig.ra Piccinini, Comm. Caffarati, Cav. Zantone e molti altri di cui ci duole sfuggirci il nome.

Avemmo pure fra noi, gli ex convittori: Duca Giovanni Caracciolo; C.te Carlo Saladini; Sig. Camillo Ventrone; Sig. Franz Sabatucci; B.ne Vittorino Cocosentino; M.se Francesco Sanfelice; Sig. Casimiro Ceas; Sig. Marcello Floridi; Cap. Fulco Ruffo Duca di Guardialombarda; C.te Luigi Antamoro; Guglielmo Paternò dei Duchi di Carcaci; Renzo Silenzi.

Il Cronista

Il Bollettino del nostro Osservatorio Meteorologico

Altezza sul livello del mare: m. 435

MESE DI MARZO 1920.

Barometro a zero: Mass. 733,60; Min. 709,90; Med. 722,20
Termometro: Mass. 21,2; Min. 1,1; Med. 13,5
Stato del cielo: giorni sereni 12; misti 16; coperti 3: di cui con pioggia 11 (acqua caduta mm. 82,3).

Per finire.

Un giorno dopo la recentissima morte d'un nostro Pavone, i grandi usciti a passeggio incontrano un certo numero di quei caratteristici animali Mondragoniani.

Un... liceale (?!), rivolto a un suo collega, domanda con disinvoltura:

— Qual'è quello ch'è morto ?!!!

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.